COMMISSIONE IV

DIFESA

76.

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 MAGGIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RAFFAELE COSTA**

INDICE

PAG.

Sostituzione:

Costa Raffaele, *Presidente* ... 3

Sui lavori della Commissione:

Costa Raffaele, *Presidente* ... 3, 4

Gasparotto Isaia (gruppo comunista-PDS) ... 4

Pellegatta Giovanni (gruppo MSI-destra nazionale) ... 3, 4

Stegagnini Bruno (gruppo DC) ... 4

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Nuove disposizioni per il Corso superiore di polizia tributaria ed istituzione del corso di polizia tributaria (5365) ... 5

Costa Raffaele, *Presidente* ... 5

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Modifiche ed integrazioni alla legge 11 dicembre 1975, n. 627, sul reclutamento dei sottufficiali della Guardia di finanza (5413) ... 5

Costa Raffaele, *Presidente* ... 5

PAG.

Proposta di legge (Discussione e rinvio):

Senatori Valiani ed altri: Contributo dello Stato a favore delle associazioni combattentistiche *(Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato)* (5515) ... 5

Costa Raffaele, *Presidente* ... 5, 6, 7, 8, 10

Caccia Paolo Pietro (gruppo DC) ... 6

Gasparotto Isaia (gruppo comunista-PDS) ... 8, 9

Gorgoni Gaetano (gruppo repubblicano) ... 9

Mannino Antonino (gruppo comunista-PDS) 8

Meleleo Salvatore (gruppo DC) ... 10

Pellegatta Giovanni (gruppo MSI-destra nazionale) ... 7, 8, 9

Tassone Mario (gruppo DC) ... 9

Zoppi Pietro (gruppo DC), *Relatore* ... 5

Disegno di legge (Votazione finale e approvazione):

Modifica dell'articolo 7 della legge 25 maggio 1989, n. 190, in materia di idoneità al volo e alla navigazione degli allievi ufficiali del ruolo speciale della Guardia di finanza (4974) ... 10

Costa Raffaele, *Presidente* ... 10

Votazione nominale:

Costa Raffaele, *Presidente* ... 10

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

MARIA LUISA CAPECCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, il deputato Susi sostituisce il deputato Alberini per la seduta odierna.

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegatta ha facoltà di parlare sui lavori della Commissione.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor Presidente, intendo elevare una vibrata protesta, in quanto il provvedimento sul potenziamento dell'organico delle capitanerie di porto, da noi licenziato dopo l'acquisizione del parere favorevole da parte della Commissione bilancio, è stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica poiché l'onere sarebbe superiore, di ben quattordici volte, a quello individuato.

Se il Presidente della Repubblica nel rinviare le legge ha addotto tale ragione, sorge spontanea una domanda: che parere hanno espresso le Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento ?

La seconda questione che desidero sollevare si riferisce alla proposta di legge n. 5515, relativa al contributo dello Stato a favore delle associazioni combattentistiche. In argomento, vorrei ricordare che il Senato, tempo fa, approvò una proposta di legge per l'erogazione dei contributi alle associazioni combattentistiche previste dalla legge n. 33, nei confronti della quale, dopo l'assegnazione alla competente Commissione in sede legislativa, furono raccolte le firme di oltre settanta deputati per la sua rimessione in aula. Nel frattempo, l'altro ramo del Parlamento ha licenziato un altro provvedimento, sostanzialmente identico ad eccezione dell'esclusione di alcune associazioni, tra le quali quella dei ciechi di guerra. Un'operazione, questa, che definirei vergognosa, con cui praticamente si è confermato il guazzabuglio precedente. A questo punto la presidenza della nostra Commissione non ritiene di intervenire per impedire tale sopruso ?

Da ultimo, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale chiedo che venga inserita all'ordine del giorno la proposta di legge relativa al conferimento del titolo di cavaliere della patria – il cui onere finanziario è praticamente nullo – molto attesa dalle associazioni d'arma e sostenuta da tutti i gruppi politici.

PRESIDENTE. La prima osservazione formulata dall'onorevole Pellegatta concerne il provvedimento sul potenziamento dell'organico delle capitanerie di porto rinviato dal Presidente della Repubblica – il che del resto rientra nei suoi poteri – a causa dell'insufficiente copertura finanziaria. Al riguardo le faccio presente che il testo è stato trasmesso al Senato per il riesame, come di competenza.

L'onorevole Pellegatta, entrando nel merito, ha sottolineato come la Commis-

sione bilancio abbia espresso parere favorevole su una certa copertura, mentre in realtà l'intera operazione avrebbe un costo superiore. Premesso che in materia non posso dire alcunché in quanto non conosco le motivazioni poste alla base della decisione della V Commissione, sottolineo però che sul testo si sono pronunciate le Commissioni bilancio di Camera e Senato. Se tuttavia i parametri sui quali si sono mosse entrambe le Commissioni sono coincidenti, mentre diversi sono quelli considerati dal Presidente della Repubblica, evidentemente c'è una discrasia. Comunque, dell'argomento discuteremo nella prossima riunione dell'ufficio di presidenza.

Il contributo in favore delle associazioni combattentistiche rappresenta un tema « caldo » poiché interessa un consistente numero di cittadini appartenenti a diverse categorie, com'è testimoniato dai messaggi che riempiono le caselle postali dei componenti la Commissione, compresa quella di chi vi parla.

All'onorevole Pellegatta rammento che la Commissione ha provveduto alla rimessione in Assemblea del provvedimento a seguito della richiesta sottoscritta da un decimo dei suoi componenti. Il Senato ha approvato un testo in maniera tanto rapida quanto incompleta, a giudizio di molti di coloro che ci hanno scritto: l'ufficio di presidenza della Commissione ha quindi stabilito che se ne discutesse in questa sede.

Le strade che si possono seguire sono due: o approviamo definitivamente il provvedimento nel testo trasmesso dal Senato, oppure procediamo alla sua integrazione, rinviandolo di conseguenza all'altro ramo del Parlamento, previo un accordo con lo stesso per una procedura estremamente rapida. Se approviamo il provvedimento in settimana, il Senato potrà esaminare entro pochi giorni le modifiche da noi introdotte.

GIOVANNI PELLEGATTA. Il provvedimento all'esame dell'Assemblea che fine fa ?

PRESIDENTE. Potrebbe essere superato da quello al nostro esame.

ISAIA GASPAROTTO. L'onorevole Pellegatta ha sollevato la medesima questione in Assemblea ed ha avanzato una richiesta in tale senso. La Presidenza, dopo una riflessione, ha invece deciso che i due progetti di legge rispettivamente assegnati all'esame dell'Assemblea e della nostra Commissione, proseguano autononamente il loro *iter* poiché presentano alcune differenziazioni. Vi è stata dunque una specifica dicisione della Presidenza, che non ricordo ora esattamente ma che ha in sostanza precluso l'ipotesi formulata dall'onorevole Pellegatta.

PRESIDENTE. La terza considerazione dell'onorevole Pellegatta, attiene alle competenze dell'ufficio di presidenza, nell'ambito del quale la questione potrà essere nuovamente sollevata in sede di formazione del programma e del calendario dei lavori.

BRUNO STEGAGNINI. La questione posta dall'onorevole Pellegatta relativa al rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica di una legge approvata dal Parlamento è di rilevanza non solo finanziaria ma anche politica: a mio avviso, la copertura per la legge esiste ed è triennale, anche se il Presidente della Repubblica fa riferimento ad una copertura novennale. Il problema è soprattutto politico: ho avuto modo di svolgere un colloquio in proposito con il Presidente della Repubblica durante la sua visita a Strasburgo e ritengo che, a fronte del dramma delle navi affondate e del conseguente inquinamento, il Presidente della Repubblica sia rimasto colpito dall'inefficienza e dall'impossibilità di intervento degli organismi preposti alla tutela ed alla vigilanza delle coste, del mare e del naviglio.

Nell'occasione che ora si presenta, occorrerebbe dunque rivedere tutta la normativa concernente la guardia costiera. Un approfondimento delle relative questioni appare opportuno, anche in consi-

derazione dell'urgenza dei problemi della difesa del mare imperniata sulle capitanerie di porto.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuove disposizioni per il Corso superiore di polizia tributaria ed istituzione del corso di polizia tributaria (5365).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Nuove disposizioni per il Corso superiore di polizia tributaria ed istituzione del corso di polizia tributaria ».

Ricordo che nella seduta del 13 marzo scorso il relatore ha svolto la relazione. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Rinunziando alle repliche il relatore ed il rappresentante del Governo, rinvio ad altra seduta il seguito della discussione.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni alla legge 11 dicembre 1975, n. 627, sul reclutamento dei sottufficiali della Guardia di finanza (5413).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni alla legge 11 dicembre 1975, n. 627, sul reclutamento dei sottufficiali della Guardia di finanza ».

Ricordo che nella precedente seduta era stata svolta la relazione sul disegno di legge. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa e, rinunziando alle repliche il relatore e i rappresentanti del Governo, in attesa dei prescritti pareri, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge senatori Valiani ed altri: Contributo dello Stato a favore delle associazioni combattentistiche (Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato) (5515).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Valiani, Cappuzzo, Ferrari Aggradi, Fabbri, Gualtieri, Lama, Poli, Arfè, Bono Parrino, Signori e Bollini: « Contributo dello Stato a favore delle associazioni combattentistiche », già approvata dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 6 marzo 1991.

L'onorevole Zoppi ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCO ZOPPI, *Relatore*. Ringrazio il presidente che, nominandomi relatore della proposta di legge n. 5515, mi ha offerto una rilevante grana poiché, nonostante gli esigui importi finanziari, sono ad essa collegati determinati effetti. Ricordo che già nel 1955, quando fui relatore della famosa legge sui princìpi dell'ordinamento militare, mi trovai a dover affrontare considerevoli problemi.

Comunque sia, siamo di fronte ad una situazione che non esito a definire aberrante. Se non ricordo male, circa cinque mesi fa – se ho commesso un errore prego i colleghi di correggermi – pervenne dall'altro ramo del Parlamento una legge recante contributi in favore di associazioni combattentistiche per un importo pari a dieci miliardi.

Durante la discussione generale furono manifestate perplessità da parte dei colleghi della Commissione, poiché tra i beneficiari dei contributi non figuravano alcune associazioni che, al contrario, avevano diritto a ricevere quei fondi. A fronte di ciò, fu suggerito di procedere ad un censimento delle organizzazioni al fine di stabilire definitivamente quali di esse avessero diritto ad essere incluse nell'elenco e quali invece ne dovessero essere

escluse, ma purtroppo il censimento non è stato effettuato.

Successivamente è pervenuto dal Senato questo provvedimento nel quale sono indicati soggetti diversi da quelli contenuti nel precedente progetto di legge.

Poiché stiamo attraversando un periodo delicato, per una serie di ragioni che non spetta a me illustrare, sarei dell'avviso di approvare il testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, assumendo nel contempo l'impegno sostanziale di includere anche le associazioni escluse dal Senato.

Premesso che ho numerose perplessità in materia e che desidererei non dico soddisfare, ma almeno accontentare le attese di tutte le associazioni combattentistiche, chiedo ai gruppi politici di pronunciarsi sulla proposta che mi accingo ad avanzare. In altri termini, si potrebbe approvare il testo apportandovi le modifiche del caso, ben sapendo – alla luce delle informazioni fornite dal presidente Costa circa i contatti con i colleqhi senatori – che l'ulteriore esame presso il Senato avverrà celermente.

PRESIDENTE. Credo che i dubbi esternati dal relatore siano condivisi da tutta la Commissione, indipendentemente dalla soluzione prospettata.

Desidero precisare, onorevole Zoppi, che non ho preso contatto con i colleghi del Senato ma ho semplicemente allertato la Commissione competente affinché nell'ipotesi in cui si intenda modificare il testo, si proceda celermente alla sua approvazione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PAOLO PIETRO CACCIA. Signor Presidente, credo che l'analisi della proposta di legge n. 5515 debba essere svolta avendo presenti gli altri provvedimenti, vertenti su analoga materia, presentati da diversi colleghi.

Nel ritenere opportuno – in ciò confortato anche dalla telefonata giuntami questa mattina dal vicepresidente Aniasi – modificare all'interno della tabella gli importi da destinare alle varie associazioni, intendo sottolineare come rimanga aperto il problema di fondo. I senatori, infatti, a distanza di cinque o sei mesi hanno mutato l'impostazione originaria, tanto che ora ci troviamo di fronte a testi di fatto in contraddizione. Ciò è avvenuto, a mio avviso, in quanto non si è interpretato correttamente il decreto del Presidente della Repubblica 27 febbraio 1990, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 giugno 1990, con il quale è stato indicato il ministero di appartenenza, tanto che alcune organizzazioni sono passate dalla competenza del Ministero della difesa a quello dell'interno.

Il Senato, nell'esaminare il provvedimento, si è adeguato alle disposizioni recate dal decreto, non comprendendo però gli stretti legami che alcune associazioni hanno con l'amministrazione della difesa, come per esempio l'associazione italiana ciechi di guerra e quella degli *ex* internati. Di qui l'eliminazione dall'elenco degli enti facenti capo al Ministero della difesa ed il loro trasferimento sotto la competenza del dicastero dell'interno.

Ciò ha creato una serie di problemi ed un pandemonio fra le associazioni, che litigano fra loro; inoltre, lo stesso Parlamento avverte una sorta di frustrazione. A questo punto, potremmo rivedere con maggiore attenzione l'intera materia; il che, però, richiederebbe probabilmente tempi molto lunghi.

Condivido la soluzione di una ripartizione dei fondi all'interno dei cinque miliardi della tabella A. Prestando maggiore attenzione, il Senato avrebbe potuto prevedere l'utilizzazione sia dei cinque miliardi della tabella A, sia dei cinque miliardi della tabella B; se però dovessimo ora ripercorrere a ritroso la strada che è stata compiuta, ci ritroveremmo tra un anno in una situazione facilmente immaginabile.

Potremmo quindi ripristinare i contributi alle associazioni sulla base della vecchia situazione, provvedendo ai miglioramenti che riterremo indispensabili; potrebbe essere sufficiente a tal fine una breve riflessione per un'eventuale redistribuzione delle somme disponibili, tenendo peraltro presente che alcune associazioni non hanno sollevato obiezioni (per esempio, per la stessa categoria dei ciechi, è stata posta soltanto la questione dei ciechi di guerra).

Comunque, a mio avviso, dopo l'approvazione da parte nostra del provvedimento, dovremo sollecitare il Senato per un rapido *iter* della legge affinché le risorse disponibili, su cui ora si litiga, vengano utilizzate e non mandate a residuo.

Si presenta anche il problema dell'esame contemporaneo da parte della nostra Commissione e dell'Assemblea di differenti progetti di legge sulla stessa materia...

GIOVANNI PELLEGATTA. Avevo sollevato appunto tale questione.

PRESIDENTE. Leggo il passaggio del resoconto stenografico del 20 marzo scorso che si riferisce all'assegnazione in sede legislativa alla Commissione difesa della proposta di legge n. 5515: « Pertanto la Presidenza ha ritenuto che per il progetto di legge n. 5515 potesse esser proposta l'assegnazione in sede legislativa in quanto ha un contenuto più limitato rispetto al progetto di legge n. 4951 anche dal punto di vista dell'onere finanziario e comunque reca un testo obiettivamente diverso, in quanto si riferisce ad una più ristretta platea di enti. Si può dunque procedere alla assegnazione in sede legislativa ».

GIOVANNI PELLEGATTA. Ringrazio il presidente; comunque, domando ancora se l'esame contemporaneo dei due provvedimenti sia ammissibile e quale dei due prevalga eventualmente sull'altro.

PRESIDENTE. I due provvedimenti proseguono autonomamente il proprio *iter*.

GIOVANNI PELLEGATTA. In ogni modo, desidero sottolineare che di anno in anno si ripropone il provvedimento per il contributo dello Stato a favore delle associazioni combattentistiche. Ho riletto gli atti parlamentari della Camera e del Senato degli ultimi dieci anni ed ho notato che ogni anno viene immancabilmente presentato un progetto di legge in materia e che il relatore invariabilmente sostiene che occorre approvare il testo in tempi brevi poiché le associazioni hanno bisogno del contributo statale. A loro volta, i parlamentari lo approvano, avvertendo che nella prossima occasione occorrerà rivedere le assegnazioni, le somme e persino le associazioni destinatarie: da dieci anni a questa parte, però, non se ne fa niente! Ecco allora che sono state raccolte le firme di un decimo dei deputati per la rimessione all'Assemblea del provvedimento: proprio per fare chiarezza e per dar modo a tutti di esprimere la propria opinione.

Ribadisco la validità delle argomentazioni addotte dai sessantasette parlamentari che hanno firmato la richiesta di rimessione all'Assemblea della proposta di legge Valiani ed altri n. 4951, per cui, se saranno ancora d'accordo, raccoglieremo le firme per la rimessione all'Assemblea anche del progetto di legge ora al nostro esame.

A parte le osservazioni dell'onorevole Caccia da condividere per quanto riguarda il reinserimento di alcune associazioni interessate nella tabella del Ministero della difesa, poiché indubbiamente, per esempio, i fondi per i ciechi di guerra devono rientrare nella tabella di tale ministero, desidero esprimere alcune perplessità quanto alle varie associazioni. Per esempio, vi è l'Associazione italiana combattenti interalleati e l'Associazione nazionale combattenti della guerra di liberazione inquadrati nei reparti regolari

delle forze armate: mi sembra che si tratti della stessa cosa. Vi è inoltre la Federazione italiana volontari della libertà: a mio avviso, potremmo raggruppare il contributo per le tre associazioni. D'altro canto, anche l'Associazione combattenti volontari antifascisti in Spagna è sostanzialmente composta da *ex* partigiani. Per di più, è previsto un contributo per l'Associazione nazionale reduci garibaldini: ma vi rendete conto? Non ho nulla in contrario alle associazioni nazionali dei partigiani ma sono previsti contributi per l'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI) e per la Federazione italiana delle associazioni partigiane (che sono due).

Vi sono poi contributi per l'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra e per l'Associazione nazionale famiglie italiane dei martiri caduti per la libertà della patria: il presidente si rende conto delle discriminazioni che vengono operate? Alcuni sono caduti e dispersi in guerra, altri sono martiri caduti per la libertà della patria!

PRESIDENTE. È la denominazione delle diverse associazioni!

GIOVANNI PELLEGATTA. Un'altra osservazione: il contributo più consistente, di 1 miliardo 600 milioni, è destinato all'Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra. Quando qualche associazione chiede di essere inserita fra le beneficiarie del contributo dello Stato, l'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, che è la più grande, sostiene: « Non fate nulla, non cercate di inserirvi in questo provvedimento, altrimenti i tempi si allungano; ci pensiamo noi.

Quanto volete? Venti, trenta, cinquanta milioni? Non vi preoccupate, li prendiamo noi e poi penseremo a distribuirli ». Questo è il sistema di erogazione.

Il collega Caccia si è riferito all'esistenza di altri provvedimenti vertenti su materia analoga, che secondo me dovrebbero essere abbinati, così come si è fatto per la discussione in aula delle numerose proposte di legge concernenti l'obiezione di coscienza. Anzi, faccio presente che mi attiverò nei confronti dei firmatari della richiesta di rimessione all'Assemblea i quali non debbono essere traditi, perché questo è un vero e proprio tradimento.

ANTONINO MANNINO. Evidentemente, l'onorevole Pellegatta non vuole che il provvedimento diventi legge.

GIOVANNI PELLEGATTA. Al contrario, voglio approvare una legge giusta.

ISAIA GASPAROTTO. Ho ascoltato attentamente la relazione dell'onorevole Zoppi, comprendendo le perplessità che l'articolato ha creato tra le associazioni escluse dalla deliberazione dell'altro ramo del Parlamento.

Mi rendo conto della discutibilità del decreto citato, soprattutto rispetto alla collocazione dei vari enti, però stante l'attuale situazione politica – oserei dire assai precaria – in ragione della quale si corre concretamente il rischio di non varare un provvedimento lungamente atteso, suggerirei la tempestiva approvazione del testo licenziato dal Senato. Ove non sia possibile percorrere questa strada, saremmo disponibili ad esaminare il problema nel merito confrontandoci su eventuali proposte migliorative.

Riteniamo di assumere tale orientamento, senza analizzare il sistema di distribuzione dei fondi, in quanto ci era parso che il testo avesse raccolto il consenso delle associazioni interessate.

Al collega Pellegatta vorrei sottolineare che nell'elenco figurano talune associazioni – come l'Istituto del nastro azzurro ed il Gruppo delle medaglie d'oro al valor militare d'Italia – di varia natura, non dico di vario orientamento, che al loro interno raccolgono ideologie e fedi politiche, culturali e religiose completamente diverse. Comprendo le motivazioni

di chi è favorevole ad una riforma di carattere generale; per far ciò, tuttavia, occorre aver presente che le numerose organizzazioni esistenti, pur avendo finalità e spazi di attività analoghi, si caratterizzano oqnuna per la propria data di nascita, l'organizzazione e la storia. Pertanto, da questo punto di vista risulterebbe difficile unificarle sotto un'unica ragione sociale ed anche sotto il profilo finanziario.

GIOVANNI PELLEGATTA. Veramente, ho proposto di eliminarle.

ISAIA GASPAROTTO. Questo sarebbe ancora più difficile, proprio per le ragioni da me ricordate. L'associazione potrebbe rimanere comunque: spetterebbe al Parlamento decidere se assegnarle o meno il finanziamento con legge.

A mio avviso, è ora opportuno lavorare per condurre in porto il provvedimento nell'interesse di tutti, evitando la rimessione all'Assemblea del medesimo, poiché in tal modo esso verrebbe ritardato di mesi e forse rinviato alla prossima legislatura.

MARIO TASSONE. Desidero effettuare una valutazione di carattere generale su una materia per la quale la nostra Commissione ed in particolare alcuni colleghi del mio gruppo stanno lavorando da tempo. La mia considerazione di fondo è che ci si presenta in maniera eclatante la conferma della necessità di compiere uno sforzo di delegificazione: tale considerazione è coerente con l'impegno generale che, nonostante le difficoltà, stiamo portando avanti.

Non desidero essere polemico ma devo notare che il competente ufficio del Ministero della difesa non ci ha fornito al riguardo soddisfacenti orientamenti. La mia proposta è che, trattandosi di associazioni combattentistiche, o di analoghe associazioni fra persone che sono state in qualche modo coinvolte nel passato da vicende belliche, si recuperi interamente la prassi legislativa dei contributi concessi a tali associazioni.

Compio sforzi non indifferenti per comprendere l'attuale situazione, ed i vari passaggi: se si trattasse di associazioni differenti, per esempio per il tempo libero od altro, potrei capire l'introduzione di novità nell'assegnazione dei contributi dello Stato, ma poiché invece ci occupiamo ora di associazioni che si riferiscono ad eventi del passato ed a momenti bellici, ritengo che debbano essere seguite le scelte compiute nel passato. Se vi deve essere una legge sul contributo dello Stato alle associazioni combattentistiche, essa deve semplicemente prevedere l'adeguamento delle somme alle esigenze. Propongo pertanto di seguire lo schema esistente, ripristinando il contributo per alcune associazioni come quelle dei ciechi di guerra e degli *ex* internati.

Prendendo in considerazione in particolare queste ultime due categorie, possiamo giungere rapidamente ad una decisione, stabilendo comunque chiaramente che per l'ultima volta ci soffermiamo su questi temi. Effettivamente, ritrovandoci ogni anno con una nuova proposta di legge in materia, sarebbe opportuno stabilire una volta per tutte che la competenza di assegnare il contributo dello Stato alle associazioni combattentistiche spetta al Ministero della difesa: a tal fine potremo presentare uno specifico emendamento che sia utile per la conclusione definitiva di questa vicenda.

GAETANO GORGONI. Intervengo brevemente per sottolineare che ritengo urgente approvare il progetto di legge in discussione. Qualcuno mi ha accusato di avere causato in qualche modo un ritardo nell'esame del medesimo, ma devo precisare che ciò non corrisponde al vero, poiché personalmente ho soltanto presentato una proposta di legge cui sono disposto a rinunciare a condizione che venga corretto il nome dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione, che ha

avuto difficoltà a farsi pagare i mandati dalla tesoreria. Comunque, va soprattutto sottolineato che se non approviamo subito la legge, probabilmente non l'approveremo più.

Sono d'accordo con l'onorevole Tassone: dobbiamo apportare rapidamente qualche modifica e trasmettere il provvedimento al Senato per l'approvazione definitiva. Dobbiamo dunque inserire fra i beneficiari del contributo statale le associazioni nazionali dei ciechi di guerra e degli *ex* internati: a tal fine, potremmo ridurre di 10 o 20 milioni il contributo alle associazioni cui si prevede di assegnare più di 150 milioni, ottenendo in tal modo 140 milioni, da suddividere, per esempio, nella misura di 60 e 80 milioni rispettivamente fra l'Associazione nazionale ciechi di guerra e l'Associazione nazionale *ex* internati.

SALVATORE MELELEO. Signor Presidente, devo confessare di avvertire una sensazione di imbarazzo dinanzi a questo ordine del giorno. Da parecchi anni ribadiamo le stesse argomentazioni senza però avere il coraggio di adottare alcun provvedimento! Anche oggi si ripeterà l'identico copione in quanto, pur essendo convinti della necessità di modificare il testo, non potremo farlo poiché ciò procrastinerebbe ulteriormente l'*iter* legislativo del provvedimento, allungando ancora l'attesa delle associazioni interessate.

Nonostante condivida le affermazioni del collega Gorgoni, sono dell'avviso di seguire una via intermedia consistente nell'approvare il testo sanando le lacune più evidenti – oserei dire anche più disgustose – e sancendo nel contempo la delegificazione della materia, come sostenuto dal collega Tassone.

Non abbiamo il diritto di scegliere tra le organizzazioni esistenti quelle più meritevoli dei contributi: l'importante è disciplinare la materia, riconoscendo il merito di queste associazioni combattentistiche dai nomi talvolta anacronistici.

In conclusione, concordo nell'approvazione sollecita della proposta di legge introducendo anche qualche modifica, da esaminare questa sera o in una prossima riunione, per mettere la parola « fine » ad una *telenovela* che dura ormai da anni.

PRESIDENTE. Mi pare che dal dibattito sia emersa una larga volontà sia di accelerare l'*iter* legislativo della proposta di legge in discussione, sia di renderlo più equilibrato ed organico.

Sulla base della richiesta pervenutami da parte di taluni gruppi, per consentire una pausa di riflessione sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,20, riprende alle 17,50.

PRESIDENTE. Poiché la concertazione in corso tra i gruppi necessita di ulteriore tempo, propongo di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione finale del disegno di legge: Modifica dell'articolo 7 della legge 25 maggio 1989, n. 190, in materia di idoneità al volo e alla navigazione degli allievi ufficiali del ruolo speciale della Guardia di finanza (4974).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 7 della legge 25 maggio 1989, n. 190, in materia di idoneità al volo e alla navigazione degli allievi ufficiali del ruolo speciale della Guardia di finanza ».

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale sul disegno di legge n. 4974.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Modifica dell'articolo 7 della legge 25 maggio 1989, n. 190, in materia di idoneità al volo e alla navigazione degli allievi ufficiali del ruolo speciale della Guardia di finanza » (4974):

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Hanno votato *sì*	26
Hanno votato *no*	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Caccia, Capecchi, Costa Alessandro, Costa Raffaele, De Carli, Dutto, Fini, Galante, Gasparotto, Gorgoni, Lusetti, Mannino Antonino, Meleleo, Mombelli, Palmieri, Pellegatta, Perrone, Rabino, Rivera, Salvoldi, Savio, Stegagnini, Susi, Tassone, Zolla e Zoppi.

La seduta termina alle 18.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 30 maggio 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO